Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Giovedì, 23 febbraio** — **Numero 45**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Avviso di Corte — **Leggi e decreti**: R. decreto *n. DV (parte supplementare) che accorda alla ditta Andreucci-Allegra e C.° la concessione di costruire ed esercitare una tramvia da Anzio a Nettuno* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno*** — Concorsi.

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta del 22 febbraio* — **Diario estero** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*** — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne, il signor ENRICO DE GREVENKOP-CASTENSKIOLD, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Danimarca.

Roma, 23 febbraio 1911.

LEGGI E DECRETI

Il n. **DV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda 24 febbraio 1910 presentata dalla Ditta Andreucci-Allegra e C. per ottenere la concessione di costruire ed esercitare una tramvia a trazione elettrica ed a scartamento normale da Anzio a Nettuno;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561, 16 giugno 1907, n. 540, 12 luglio 1908, n. 444 e 15 luglio 1909, n. 524, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla Ditta Andreucci-Allegra e C. è accordata la concessione di costruire ed esercitare a trazione elettrica una tramvia a scartamento normale da Anzio a Nettuno.

Art. 2.

La presente concessione è subordinata all'osservanza delle leggi e regolamento sopracitati, della convenzione stipulata il 14 luglio 1910, fra l'ispettore generale direttore dell'Ufficio speciale delle ferrovie, in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici, ed il legale rappresentante della Ditta predetta, nonchè delle speciali prescrizioni di sicurezza che saranno riconosciute necessarie all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle

leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

N. 67 di repertorio.

CONVENZIONE

per la concessione della costruzione e dell'esercizio della tramvia elettrica a scartamento normale da Anzio a Nettuno.

Fra l'illustrissimo signor comm. avv. Raffaele Manganella, ispettore generale dell'ufficio speciale delle ferrovie, per conto della Amministrazione dello Stato, ed il signor prof. Carlo Andreucci di Dante, nato ad Ancona e residente in Roma, in rappresentanza della ditta Andreucci-Allegra e C., giusta procura speciale in data 6 maggio 1910, ai rogiti del notaio sig. Francioni Pasquale, residente in Domodossola, iscritto presso il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Pallanza e dell'Ossola (allegato *I*), o si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

CAPO I.

Concessione

Art. 1.

Oggetto della concessione.

Il Governo accorda alla Società Andreucci-Allegra e C. che assume a proprie spese, rischio e pericolo, la concessione della costruzione e dell'esercizio della tramvia elettrica a scartamento normale da Anzio a Nettuno in base al progetto a firma Carlo Andreucci portante il bollo dell'ufficio del registro di Roma con la data del 23 febbraio 1910, ed alle disposizioni di leggi e regolamenti vigenti nonchè a quelle che saranno emanate in seguito in tale materia.

Art. 2.

Costituzione della servitù stradale.

Sulla strada provinciale da Anzio a Nettuno e sulle strade comunali di Anzio e Nettuno è costituita la servitù di cui all'art. 17 della legge 12 luglio 1908, n. 444, salvo a determinarne le condizioni per la conservazione del patrimonio stradale, a norma dell'articolo 4 della presente convenzione.

Art. 3.

Durata della concessione.

La concessione avrà la durata di anni cinquanta, a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della presente convenzione.

Ove gli enti proprietari delle strade, alla scadenza della concessione non intendano che sia continuato l'esercizio della tramvia, debbono a norma di legge notificare al concessionario in tempo utile tale loro decisione.

Art. 4.

Rapporti fra gli enti proprietari delle strade ed il concessionario.

Per quanto concerne la eventuale facoltà di riscatto e le condizioni relative alla conservazione del patrimonio stradale, il concessionario si obbliga a regolare i relativi rapporti direttamente con gli enti proprietari delle strade.

I lavori d'impianto della linea sulle strade non potranno però essere iniziati finchè da dichiarazione inviata dagli enti stessi al Ministero dei lavori pubblici non risulti che tali rapporti siano stati effettivamente regolati per la parte relativa alla conservazione del patrimonio stradale. In mancanza d'accordo, le condizioni per la conservazione del patrimonio stradale saranno determinate dal Governo a norma di legge.

Art. 5.

Cauzione.

A garanzia dell'obbligo assunto per la costruzione della linea tramviaria suindicata, il concessionario ha depositato a titolo di cauzione n. 2 titoli corrispondenti al capitale di lire dodicimila (L. 12,000) rend. L. 450 god. 1° luglio 1910 come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 405, in data 28 giugno 1910, rilasciata dalla Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti.

La cauzione suddetta sarà restituita proporzionalmente all'importo dei lavori e delle provviste eseguite, salvo una ultima rata non inferiore al quinto della cauzione totale che verrà trattenuta fino a dopo il collaudo finale dell'opera, da effettuarsi dopo un anno dall'apertura della intera linea al pubblico esercizio.

Art. 6.

Decadenza dalla concessione.

La Ditta concessionaria, oltre i casi previsti dalle leggi, decade di pieno diritto dalla concessione nei casi di scioglimento o di fallimento.

Art. 7.

Revoca della concessione.

La concessione può essere in qualunque tempo revocata senza alcun indennizzo al concessionario:

1. Quando il concessionario entro sei mesi dal termine stabilito all'art. 12 della presente convenzione non abbia compiuto l'impianto e posto la linea in condizioni di essere aperta all'esercizio, salvo che il ritardo sia giustificato e dovuto a casi di forza maggiore da riconoscersi dall'Amministrazione governativa.

2. Quando si verifichino gravi e ripetute irregolarità nell'esercizio, debitamente constatate a carico del concessionario, o ne sia compromessa la sicurezza.

3. Quando il concessionario venga a mancare in qualsiasi modo agli obblighi assunti colla presente convenzione malgrado un ripetuto diffidamento e trascorsi 15 giorni dalla seconda diffida.

Art. 8.

Effetti della decadenza e della revoca della concessione.

Nei casi di decadenza considerati all'art. 6 ed in quelli di revoca della concessione previsti nel successivo art. 7, il concessionario dovrà subito sospendere l'esercizio e nel termine di mesi tre dalla intimazione dovrà rimuovere tutto il materiale d'armamento e i meccanismi fissi, e rimettere le strade e relative dipendenze nel primitivo stato, altrimenti il materiale e i meccanismi stessi cadranno in piena proprietà degli enti proprietari del suolo stradale senza obbligo di compenso o di indennità alcuna verso il concessionario, il quale anzi dovrà rimborsare ai detti enti le maggiori spese che avessero incontrate per il ripristino delle strade occupate cogli impianti tramviari.

Art. 9.

Diritto d'acquisto al termine della concessione.

Allo spirare della concessione e con preavviso di sei mesi gli enti proprietari delle sedi stradali, riuniti in Consorzio, avranno il diritto di rilevare, in tutto o in parte, gli impianti fissi ed il materiale rotabile della tramvia a prezzo di perizia, sulla base del valore effettivo al momento della cessazione e-clusa ogni considerazione di valore rispetto all'esercizio.

Il prezzo sarà determinato da tre arbitri da nominarsi uno dagli enti proprietari della strada, uno dal concessionario ed il terzo di accordo od in mancanza dal presidente del tribunale di Roma.

Le operazioni di stima verranno fatte entro un mese, che avrà principio 15 giorni prima dello spirare della concessione.

Rinunciando gli enti proprietari delle strade al rilievo, incomberà al concessionario l'onere del ripristino della strada.

Art. 10.

Tassa di sorveglianza.

Dalla data del decreto Reale di approvazione della presente convenzione il concessionario pagherà al pubblico tesoro la somma annua complessiva di lire cento (L. 100) per tutta la durata della costruzione della linea anche se fossero accordate proroghe per l'ultimazione dei lavori, e quella di lire trenta (L. 30) a chilometro durante l'esercizio in corrispettivo delle spese di sorveglianza governativa.

CAPO II.

Costruzione

Art. 11.

Progetto esecutivo.

I lavori d'impianto della linea dovranno essere eseguiti in base al progetto a firma Carlo Andreucci portante il bollo dell'Ufficio del registro di Roma con la data del 23 febbraio 1910 e sotto l'osservanza delle prescrizioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel n. 569 del 13 maggio 1910.

Art. 12.

Incominciamento ed ultimazione dei lavori.

I lavori dovranno essere intrapresi entro due mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto Reale di approvazione della presente convenzione, e dovranno essere compiuti entro il termine di un anno dalla data medesima, in guisa che la tramvia possa entro tale termine essere pronta per la regolare apertura all'esercizio pubblico per i viaggiatori.

Art. 13.

Andamento planimetrico ed altimetrico.

La linea, partendo dal piazzale Umberto I a Nettuno, girato lo sterrato centrale passerà in via Duca d'Aosta ed attraverserà la piazza di fronte alla scuola d'artiglieria, immettendosi in via Vittorio Emanuele, da dove poi si svolgerà sulla sede della strada provinciale sino ad Anzio sviluppandosi sulla sua destra con una lunghezza complessiva di chilometri 2.950.

Dal capolinea di Nettuno si distaccherà un binario di servizio per raggiungere il deposito delle vetture presso l'esistente officina elettrica.

La linea non avrà pendenze superiori al 49 per mille, nè curve di raggio inferiore a m. 25.

Art. 14.

Zona libera per il carreggio — Distanza del binario dagli ostacoli fissi.

Il binario, collocato a raso delle strade dovrà lasciare libero, per il carreggio ordinario, una larghezza non inferiore a m. 4 dalla rotaia interna, provvedendo in caso diverso agli opportuni allargamenti.

Nei tratti degli abitati ove, per la limitata larghezza della strada non sia possibile lasciare una zona maggiore, sarà permesso, ai sensi dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1896, n. 561, di lasciare una minore zona libera riservata al carreggio, non inferiore però a m. 3.20.

Il concessionario provvederà alla pavimentazione della intera zona stradale interessata.

Le rotaie verranno esternamente fiancheggiate da guide pentagone di selce basaltica, di forma e dimensione identiche a quelle in uso sulle tramvie della città di Roma.

La linea di massima sporgenza del materiale dovrà distare non meno di ml. 0.80 dagli ostacoli o cigli di muri o fossi che, a giudizio del Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) possano, in modo qualsiasi, presentare pericolo al transito pedonale.

Negli scambi ove si avrà più di un binario, la distanza da asse ad asse di due binari contigui sarà tale che tenuto conto della sagoma del materiale circolante fra le parti più sporgenti di due veicoli incrocianti, si abbia uno spazio libero di almeno m. 0.70.

I pali di sostegno dei fili di servizio saranno impiantati esternamente al ciglio, se libero, e diversamente contro i muri e gli ostacoli, adottando allora pali di ferro di spessore massimo alla base di m. 0.25, incassando al caso il maggiore spessore nei muri. Possibilmente però, in corrispondenza di questi, i pali verranno completamente incassati nella grossezza dei muri stessi.

Art. 15.

Armamento.

Le rotaie saranno poste in tutto il loro sviluppo a perfetto livello del suolo stradale, in modo che non arrechino ostacolo all'ordinario carreggio, e dovranno essere costantemente mantenute in perfetto stato, senza rialzi e dislivelli o depressioni col piano stradale.

Le rotaie saranno del tipo Phoenix del peso di kg. 34 per ml. appoggiate, su lungarine in muratura, e dove occorra, su traversate di rovere.

Art. 16.

Stazioni e fermate.

Le fermate saranno stabilite ai capilinea. Sarà impiantato anche uno scambio a metà circa della linea per l'incrocio dei treni.

È riservato in ogni tempo al Ministero di ordinare quelle variazioni ed aggiunte nel numero e nello stabilimento degli scambi di incrocio che riconoscesse opportuni sentito il concessionario.

Art. 17.

Allacciamenti e binari di raccordo.

Il concessionario deve, quando a giudizio del Governo non si oppongano ragioni di sicurezza e regolarità dell'esercizio, consentire il raccordo con stabilimenti commerciali od industriali che ne facciano domanda e che assumano il carico delle relative spese.

È riservato al Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) l'approvazione delle convenzioni che saranno all'uopo stipulate tra il concessionario ed i proprietari degli stabilimenti

Art. 18.

Attraversamenti d'altre linee.

Il concessionario non potrà fare alcuna opposizione, nè potrà aver diritti a compensi nel caso di attraversamenti dei propri binari con altri di linee che venissero concesse. Tali attraversamenti dovranno essere eseguiti colle cautele e con le norme volute dalle esigenze dell'esercizio, da stabilirsi d'accordo tra i concessionari e da approvarsi dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie).

Il concessionario avrà però diritto al rimborso delle spese che dovesse sostenere o ad un compenso per gli eventuali oneri ai quali dovesse sottostare in dipendenza dell'attraversamento.

Art. 19.

Prolungamenti e congiunzioni con altre linee.

È in facoltà del Governo di accordare ad altra impresa il prolungamento della tramvia lungo le strade in prosecuzione o in diramazione delle strade interessate dalla presente concessione, o che vi fanno capo per mezzo di altre strade.

Quando tuttavia si tratti di stabilire un servizio nuovo che debba avvalersi di tutto o di parte della linea costruita dal concessionario, al concessionario stesso è accordato il diritto di prelazione. Non esercitandosi tale diritto nel termine di due mesi dall'invito, la concessione potrà essere liberamente accordata, restando obbligato l'attuale concessionario a dare passaggio sui propri binari al materiale mobile della nuova impresa, previ accordi con la stessa per gli orari, le tariffe e l'uso del binario promiscuo dietro con-

gruo compenso da stabilirsi d'accordo o per mezzo di arbitri a forma dell'art. 38.

Analogo passaggio sui propri binari e cogli stessi accordi e compensi da stabilirsi come sopra dovrà il concessionario accordare al materiale mobile d'altre linee tramviarie che venissero allacciate alla propria.

Art. 20.

Collegamenti e servizio cumulativo e di corrispondenza.

Quando le spese relative non siano, a giudizio dell'Amministrazione governativa, sproporzionate all'entità della linea concessa, il concessionario dovrà eseguire i raccordi e concludere gli accordi necessari per effettuare il servizio cumulativo e di corrispondenza, pei viaggiatori e bagagli con gli esercenti di altre linee tramviarie, ferroviarie o di navigazione, con le quali la propria linea avesse o venisse ad avere punto di contatto.

Art. 21.

Espropriazioni.

Agli effetti del 5° comma dell'art. 2 della legge 30 giugno 1906 le esportazioni di terreno, occorrenti ora ed in avvenire per ampliare o deviare la sede stradale riservata al transito ordinario e la sede destinata al servizio della tramvia nonchè per la formazione dei piazzaletti di deposito della ghiaia, saranno a tutto carico o spese del concessionario e dovranno essere fatte al nome degli utenti rispettivamente proprietari dei tratti di strada che dette espropriazioni interessano, con l'immediata trasmissione agli stessi delle proprietà mediante trascrizione dei relativi contratti di acquisto a cura e spese del concessionario medesimo, che dovrà pure provvedere alle volture catastali ed alla delimitazione della nuova proprietà con termini di pietra.

Le pubbliche imposte sui terreni espropriati, se ed in quanto dovute, saranno per tutta la durata della concessione pagate dal concessionario.

Art. 22.

Malleveria verso terzi.

Il concessionario si obbliga di prendere gli accordi coll'Amministrazione telegrafica, coi concessionari di linee telefoniche ed elettriche i cui impianti dovessero venire rimossi o modificati per fare luogo all'impianto della tramvia.

Si obbliga pure di tenere sollevati ed indenni lo Stato e gli enti proprietari delle strade da tutti i danni diretti ed indiretti che possano risultare dall'impianto ed esercizio della linea di fronte anche alle opposizioni o pretese d'indennizzo da parte di Società o di concessionari esercenti altre linee ferroviarie o tramviarie concorrenti o attraversanti, rilevando lo Stato e gli enti stessi da qualunque lite che loro si possa intestare in causa dell'impianto e dell'esercizio medesimo, nonchè del fatto stesso di aver accordata la concessione.

Art. 23.

Riforme, modifiche e completamenti.

Il concessionario dovrà eseguire, a seconda delle risultanze e prescrizioni del verbale della visita di collaudo, e in corso di esercizio a seconda le richieste dell'autorità governativa:

a) la riforma dei lavori di costruzione, di consolidamento o ripristino non eseguiti a regola d'arte nè in conformità dei progetti approvati e delle condizioni stabilite nella presente convenzione;

b) i lavori occorrenti per assicurare la buona manutenzione della linea, dipendenze, accessori e del materiale fisso, rotabile e di esercizio;

c) gli aumenti e le modificazioni degli impianti, dei tipi e delle quantità del materiale rotabile e di esercizio, necessari per il normale servizio pubblico.

Non ottemperandosi dal concessionario, nel termine prefisso, agli ordini ricevuti, sarà in facoltà del Ministero dei lavori pubblici di farvi provvedere d'ufficio a carico e totale spesa del concessionario o di revocare la concessione.

CAPO III.

Esercizio

Art. 24.

Materiale rotabile.

Il materiale rotabile di prima dotazione dovrà essere fornito in misura non inferiore a tre automotrici ed a tre vetture rimorchiate secondo i tipi allegati al progetto, con obbligo al concessionario di presentare in tempo debito alla superiore approvazione il disegno più completo delle vetture modificate che intenderebbe sostituire provvisoriamente alle vetture rimorchiate.

Art. 25.

Visite e prove del materiale elettrico.

Gli impianti e le condutture per la trazione elettrica, come pure le vetture automotrici dovranno assoggettarsi a visite e prove secondo le norme prescritte nei capi I e II delle istruzioni ministeriali 24 gennaio 1899. Quando il concessionario intendesse introdurre modificazioni al materiale od adottare tipi nuovi, dovrà presentare la relativa domanda all'Ufficio speciale delle ferrovie corredata dei necessari disegni e di una relazione giustificativa per la debita approvazione.

Art. 26.

Produzione dell'energia.

L'energia elettrica necessaria per l'esercizio della linea verrà fornita dalla ditta stessa la quale a tale scopo stabilirà una apposita officina ove presentemente tiene la cabina di trasformazione per la illuminazione di Nettuno, impiantandovi un motore trifasico da 70 cav. vap., il quale azionerà una dinamo per produrre corrente continua al potenziale di 600 volts, ed altra dinamo di riserva di 50 cav. vap. con motore a gas povero ed una batteria di accumulatori della capacità di 100 ampères per lo scarico di un'ora con apposito gruppo survoltore.

Art. 27.

Distribuzione dell'energia.

L'energia sarà distribuita lungo la linea per mezzo del filo di lavoro di rame indurito del diametro di millimetri otto, sospeso con doppio isolamento e da fissarsi con fili trasversali ai muri nell'interno degli abitati e su pali di ferro a traliccio all'esterno.

Art. 28.

Visita di ricognizione.

Ultimata la costruzione della linea e compiuto il collaudo del materiale rotabile, il concessionario dovrà promuovere dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) la visita di ricognizione per constatare se la linea sia atta ad un sicuro e regolare esercizio.

In tale visita, da effettuarsi da un funzionario dell'Ufficio speciale delle ferrovie in contraddittorio del concessionario e con l'intervento dei rappresentanti degli enti proprietari delle strade, verrà accertato anche nei riguardi della viabilità ordinaria e delle proprietà private, se la linea corrisponda alle stabilite prescrizioni e si possa aprire al pubblico esercizio determinando altresì le speciali cautele e prescrizioni da adottarsi per l'esercizio stesso, le tabelle di percorrenza e quelle di composizione e frenatura dei treni, la velocità nelle varie tratte della linea, gli orari, ecc.

L'apertura all'esercizio non potrà avvenire, se non in seguito ad autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) previa approvazione dell'orario e del regolamento di esercizio.

Art. 29.

Numero dei treni.

L'esercizio della tramvia destinata al solo servizio passeggieri dovrà essere fatto in modo regolare ed ininterrotto mediante isti-

tuzione di un numero minimo di 10 coppie di corse al giorno per viaggiatori, e cioè 10 di andata e 10 di ritorno.

Alle maggiori esigenze che si manifestassero nelle ricorrenze di feste, fiere, mercati e simili occasioni di particolare affluenza, il concessionario dovrà provvedere con treni supplementari dando avviso della loro effettuazione e del relativo orario al direttore del circolo d'ispezione delle ferrovie di Roma.

Le modificazioni di orario dei treni ordinari dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie).

Art. 30.

Tariffe.

Le tariffe e relative condizioni pel trasporto dei viaggiatori nonchè per i viaggi di andata e ritorno e di abbonamento dovranno essere presentate in tempo debito, per ottenerne l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici prima dell'apertura all'esercizio della tramvia.

Il prezzo dell'intera corsa non potrà superare L. 0.15 (quindici centesimi).

Per qualsiasi riduzione o modificazione delle tariffe e condizioni dei trasporti si dovrà ottenere la preventiva approvazione governativa.

Art. 31.

Tessera di circolazione — Trasporti gratuiti.

I funzionari dell'Ufficio speciale delle ferrovie per l'applicazione dell'art. 1, lettera *a*) della legge 15 luglio 1909, n. 524, sono tenuti ad esibire agli agenti sociali, ad ogni richiesta, la propria tessera di riconoscimento.

Il concessionario è obbligato a rilasciare biglietti di libera circolazione ai membri del Parlamento, ai membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed al prefetto di Roma.

Art. 32.

Sorveglianza.

La sorveglianza alla costruzione ed all'esercizio della tramvia è di spettanza del Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie).

Art. 33.

Regolamenti.

Prima di richiedere la visita di ricognizione, il concessionario dovrà trasmettere al Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) per il relativo esame ed approvazione i regolamenti di esercizio, quello per il pubblico e quello per il personale; uniformandosi per essi alle disposizioni delle leggi vigenti.

CAPO IV.

Disposizioni diverse

Art. 34.

Cessione della concessione o dell'esercizio.

È nulla la cessione della concessione o dell'esercizio ad altre Società o ditte senza il previo consenso da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 35.

Uso del telefono.

Il concessionario non potrà trasmettere altri fonogrammi fuorchè quelli relativi alla tramvia e sarà per ciò sottoposto alla vigilanza governativa.

Art. 36.

Statistiche.

Il concessionario dovrà compilare e trasmettere ogni anno al Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) la statistica dell'esercizio, in conformità dei moduli che saranno determinati dallo stesso Ministero.

Art. 37.

Tasse di registro.

Le spese di registro e bollo della presente convenzione sono a carico del concessionario.

Art. 38.

Questioni.

La decisione delle questioni d'indole puramente tecnica è riservata al Ministero dei lavori pubblici sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per le altre questioni che insorgessero per l'interpretazione e per l'esecuzione della presente convenzione - qualora il concessionario non si acquietasse alla soluzione che ne sarà proposta dal Ministero in via amministrativa, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato - quelle di tali questioni che, ai sensi delle vigenti leggi, fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, saranno sottoposte, dalla parte che vi ha interesse, alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria di Roma, a meno che le parti, con apposito atto di compromesso, non preferiscano deferirle ad un collegio di tre arbitri, i quali potranno essere autorizzati anche a pronunciare come amichevoli compositori.

Ciascuna delle parti nominerà il proprio arbitro, il terzo sarà nominato d'accordo, e, in difetto, dal primo presidente della Corte di appello di Roma.

Art. 39.

Domicilio del concessionario.

Il concessionario, per gli effetti della presente convenzione elegge il suo domicilio legale in Roma - via del Quirinale, n. 46 - dove terrà anche la sede degli uffici di direzione e di amministrazione della tramvia concessa.

Art. 40.

Approvazione della convenzione.

La presente convenzione non sarà valida e definitiva, se non dopo l'approvazione per decreto Reale registrato alla Corte dei conti.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 1,263,139 per L. 10, convertita in quella del consolidato 3.75 0/0 n. 376,946 per L. 7.50, al nome di Vinci *Delega*, nubile, domiciliata a Catania, vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Famà Pasqualina di Agatino, vedova Rapisarda Vito, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vinci *Tecla*, detta volgarmente Delega, nubile, ecc., vera proprietaria della rendita stessa, vincolata come sopra.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3 75 0[0, n. 300,736 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1.146,820 del già consolidato 5 0[0), per L. 93.75 al nome di Al-

lievi *Aurelio* di Angelo Luigi, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Allievi *Ampellio* di Angelo Luigi, ecc.... (come sopra) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 1,231,042 di L. 20 col nome di *Zampardi* Antonino di Stefano, minore, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Zampardo* Antonino di Stefano, minore vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 612,130 di L. 375, col nome di Calderaro *Antonietta* di Salvatore, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Calderaro *Jole-Maria-Antonietta-Rosa* di Salvatore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 febbraio 1911, **in L.** 100.43.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

22 febbraio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,94 34	102,06 84	103 39 91
3 1/2 % *netto* ..	103,68 12	101,93 12	103.16 87
3 % *lordo*	70,95 —	69,75 —	69.99 88

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle privative

AVVISO DI CONCORSO.

Con decreto Ministeriale, 12 febbraio 1911, è stato prorogato il concorso per esami a cinque posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle saline, fra i laureati in ingegneria civile o industriale, che non hanno superato il 26° anno di età, (R. decreto 17 giugno 1900, n. 235, e R. decreto 15 luglio 1906, n. 419) indetto con decreto Ministeriale 7 dicembre 1910.

L'esame consterà di due prove scritte consistenti nello svolgimento di due progetti, o nella trattazione di due tesi sulle materie comprese nella tabella XVIII (lettera *A*) del regolamento 29 agosto 1897, n. 512, modificata con decreto Ministeriale 4 agosto 1908.

Dette prove avranno luogo presso la Direzione generale delle privative, nei giorni 24 e 25 aprile 1911.

Per dare saggio della conoscenza delle lingue straniere ciascun concorrente potrà, oltre allo svolgimento del proprio tema in italiano, presentare la traduzione di un brano dello svolgimento stesso nella lingua estera che preferisce.

Qualora la Commissione esaminatrice lo giudichi necessario, potranno i concorrenti dichiarati idonei nelle prove scritte, essere sottoposti anche ad una prova orale. (Art. 206 del regolamento 29 agosto 1897, n. 512).

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1, dovranno pervenire alla Direzione generale delle privative (Divisione I), non più tardi del 31 marzo 1911, corredate dei seguenti documenti debitamente legalizzati:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante, alla data del decreto 12 febbraio 1911, non aveva meno di 18 anni nè superato l'età di anni 26.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Certificato generale rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale.
4. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio e la sua abituale residenza.
5. Certificato medico, che attesti avere il candidato l'attitudine fisica all'impiego cui aspira.
6. Laurea di ingegnere industriale o civile, col certificato dei punti ottenuti negli esami per ogni singola materia ed in quello finale di laurea.
7. Certificato comprovante che l'aspirante abbia ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento.

I documenti di cui ai numeri 3 e 4 debbono essere di data anteriore a non più di tre mesi a quella del decreto 12 febbraio 1911.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di accertare, con i mezzi di cui dispone, il requisito della regolare condotta, nonchè di sottoporre l'aspirante alla visita di un sanitario da essa delegato.

La Commissione esaminatrice sarà nominata con decreto Ministeriale e composta:

1° di un professore delle scuole di applicazione per gli ingegneri o di un Istituto tecnico superiore, che funzionerà da presidente;

2° di due professori d'Università;

3° di due funzionari tecnici di grado superiore nell'Amministrazione finanziaria. (Art. 207 del regolamento 29 agosto 1897, n. 512).

Durante le prove scritte non è permesso ai concorrenti di parlare tra loro o di scambiarsi qualsiasi comunicazione scritta, o di mettersi in qualunque modo in relazione con altri, salvo che con gli incaricati della vigilanza e con i membri della Commissione esaminatrice.

Essi non devono portare appunti manoscritti, nè libri, nè pubblicazioni di qualsiasi specie, e neppure carta da scrivere, dovendo i lavori, a pena di nullità, essere scritti su carta portante il timbro di ufficio o la firma di un membro della Commissione esaminatrice, o del Comitato di vigilanza. Possono soltanto consultare, nei testi che la Commissione porrà a loro disposizione, le leggi e i decreti inseriti nella Raccolta ufficiale, ed eventualmente i dizionari ed altre pubblicazioni che la Commissione stabilisce con speciale deliberazione, salvo che ciò sia vietato dai programmi di esami.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice, o il Comitato di vigilanza, deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse, ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari. (Art. 5 del regolamento 24 novembre 1908, n. 756).

Le prove scritte potranno, in ciascun giorno di esame, durare otto ore, scadute le quali, gli aspiranti dovranno consegnare i loro lavori anche se non fossero ultimati. In tal caso potranno consegnare le minute. (Art. 14 del regolamento 29 agosto 1897, n. 512).

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, a pena di nullità, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo pone entro una busta, unitamente ad altra di minor formato, debitamente chiusa, nella quale abbia scritto il proprio cognome, nome e paternità, dopo di che, chiusa anche la busta più grande, la consegna al commissario presente o al più anziano dei membri presenti del Comitato di vigilanza.

Il commissario vi appone la propria firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Al termine di ogni giorno, tutte le buste vengono raccolte in pieghi, che sono suggellati dal presidente e da lui firmati unitamente ad uno almeno degli altri membri della Commissione esaminatrice o del Comitato di vigilanza e dal segretario.

I pieghi sono aperti alla presenza della Commissione esaminatrice, quando essa deve procedere all'esame degli scritti, materia per materia.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti sono stati esaminati e giudicati (Art. 7 del regolamento 24 novembre 1908, n. 756).

Terminate le prove in iscritto, la Commissione procederà all'esame delle medesime e per ciascuno dei due lavori tecnici, ognuno dei componenti la Commissione esprimerà il proprio giudizio con un numero di punti il cui massimo è 20.

La Commissione può inoltre disporre di altri 20 punti, in complesso, per tener conto del merito del candidato risultante dall'eventuale prova orale, dagli esami speciali sostenuti nelle scuole, dagli altri studi compiuti, da lavori eseguiti, dalla pratica fatta nelle opere pubbliche e dalla conoscenza dimostrata nelle lingue estere.

I candidati saranno classificati provvisoriamente dalla Commissione, per merito, secondo il numero totale dei punti ottenuti. A parità di punti spetta la precedenza a chi abbia dimostrata maggior conoscenza di lingue estere, con prevalenza di quella inglese (Art. 208 del regolamento 29 agosto 1897, n. 512, modificato con R. decreto 17 giugno 1900, n. 235).

Al termine del tirocinio, che non potrà essere minore di mesi 18, i volontari saranno sottoposti ad un esame pratico con le norme speciali che verranno di volta in volta stabilite dall'Amministrazione delle privative.

La classificazione definitiva dei volontari per la nomina ad ufficiale tecnico sarà fatta con decreto Ministeriale, secondo l'ordine di merito stabilito dal numero complessivo dei punti riportati nel suddetto esame pratico (Art. 209 del regolamento 29 agosto 1897, n. 512, modificato con R. decreto del giugno 1900, n. 235).

Roma, il 15 febbraio 1911.

PROGRAMMA

(Tabella XVIII annessa al regolamento 29 agosto 1897, n. 512, modificata con decreto Ministeriale 4 agosto 1908).

Meccanica applicata.

Parte I. — Scienze delle macchine.

1. Organi delle macchine. Trasmissione e trasformazione di movimenti.
2. Resistenze passive.
3. Lavoro meccanico. Sua misura.
4. Macchine e macchine-utensili di uso più comune.
5. Motori animati, idraulici, a vapore, a gaz.
6. Macchine idrofore, pneumofore, accumulatori, torchi idraulici.

Parte II. — Resistenza di materiali e costruzioni.

1. Resistenza dei solidi alla tensione, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.
2. Travi semplici ed armate. Incavallature. Centine. Stabilità delle travi armate ed a reticolo.
3. Volte. Leggi di stabilità delle medesime.
4. Muratura e relativi materiali.
5. Costruzioni in ferro e miste per edifici industriali.

Fisica tecnologica.

1. Nozioni fondamentali sul calore. Combustione. Combustibili. Fornelli. Forni. Gazogeni.
2. Principî ed equazioni fondamentali di termodinamica. Misura del lavoro meccanico e del calore. Proprietà dei gaz.
3. Macchine termiche. Loro teoria.
4. Principali sistemi ed apparecchi di riscaldamento o ventilazione. Calcoli per il loro impianto.
5. Illuminazione a gaz.
6. Elettricità. Magnetismo. Pile. Accumulatori. Misure elettriche.
7. Macchine dinamo-elettriche. Trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.
8. Illuminazione elettrica.

Architettura.

Compilazione di progetti per impianti di opifici.

CARRIERA del personale tecnico direttivo delle saline.

(Legge 14 luglio 1907, n. 514).

GRADO	Classi	NUMERO		Stipendio annuo individuale
		Classe	Totale	
Direttore capo del servizio tecnico centrale	Unica	1	1	7000
Ispettori tecnici e direttori	1ª	2	9	7000
	2ª	3		6000
	3ª	4		5000
Capi tecnici	1ª	3	5	4500
	2ª	2		4000
Ufficiali tecnici	1ª	3	6	3500
	2ª	3		3000
Volontari tecnici	Unica	—	—	(1)

(1) Ai volontari tecnici è corrisposta una indennità giornaliera di lire 7.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 22 febbraio 1911

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Cimorelli, circa i provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma.

Dichiara che un'apposita legge, sanzionata in questi giorni, ha provveduto alla spesa. È in corso di compilazione il relativo regolamento.

Assicura che il Governo prenderà tutte le misure necessarie per la conservazione dell'insigne monumento.

CIMORELLI afferma che non è possibile alcun ritardo se vuolsi impedire che il palazzo deperisca.

È necessario provvedere senza indugio ad alcuni lavori urgentissimi: così conviene completare il sistema di riscaldamento e di illuminazione, chiudere con vetrate i ballatoi, distribuire l'acqua nei locali interni.

È necessario, all'uopo, nominare una Commissione tecnica che sovraintenda ai lavori, e provveda al personale necessario di inservienti, operai e spazzini.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, osserva che col regolamento in corso di preparazione si provvederà appunto, e senza indugio, nel senso accennato dall' onorevole interrogante.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'on. Di Saluzzo circa i soprassoldi agli insegnanti titolari militari.

Avverte che la legge, determinando un minimo ed un massimo, ha rimesso al criterio dell'Amministrazione la determinazione di questi soprassoldi, e questi furono infatti determinati, dopo uditi i comandanti degli Istituti militari, in misura equa e soddisfacente.

DI SALUZZO, afferma che non doveva stabilirsi una misura uguale per tutti gli insegnamenti, ma doveva tenersi conto della importanza di questi, determinando per i più importanti e gravosi l'indennità nella misura massima prevista dalla legge.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Alfonso Fusco, circa le riparazioni della gru di sollevamento nella stazione di Castellammare di Stabia.

Dichiara che sono in corso i lavori di riparazione.

FUSCO ALFONSO, lamenta la lentezza di questi lavori e lo stato degli apparecchi, tutti vecchi e primordiali, che arredano la stazione.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Alfonso Fusco sullo stato di abbandono della stazione ferroviaria di Castellammare di Stabia.

Dichiara che è stato studiato un piano di ampliamento di questa stazione. Sono state fatte le espropriazioni e sono stati eseguiti i lavori più urgenti, fra i quali l'impianto provvisorio di un nuovo binario, in attesa della sistemazione definitiva.

FUSCO ALFONSO, si duole che questi lavori, pur riconosciuti urgenti, siano stati iniziati con grave ritardo e siano ora condotti con deplorevole lentezza.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Venzi sulle promozioni degli uditori giudiziari ed aggiunti giudiziari.

Assicura che queste promozioni avvengono senza alcun ritardo, a misura che si rendono vacanti i posti. Queste vacanze, poi, si sono verificate con maggior lentezza in causa delle laboriose pratiche, che si dovettero espletare sia presso il Consiglio superiore della magistratura sia presso la Corte dei conti.

VENZI, raccomanda che si sollecitino il più possibile queste promozioni, attese con impazienza da tanti giovani volonterosi, che, dopo aver prestato due anni di servizio gratuito, hanno diritto di non vedere ritardato il loro passaggio a stipendio.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Alfredo Capece-Minutolo, circa il riordinamento delle scuole industriali e commerciali del Regno.

Dichiara che è stato recentemente presentato un disegno di legge al riguardo.

CAPECE-MINUTOLO ALFREDO, ringrazia.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Molina, circa il riscaldamento delle aule del liceo-ginnasio « Torquato Tasso » in Roma.

Avverte che non solo questi, ma tutti gli Istituti scolastici di Roma sono deficienti quanto al riscaldamento.

Aggiunge che l'obbligo di provvedere a questo riscaldamento, spetta al Comune, che nominerà una Commissione di medici e di ingegneri per risolvere il non lieve problema.

MOLINA, nota che l'edificio del « Torquato Tasso » essendo di recentissima costruzione, il riscaldamento s'impone come una vera ed assoluta necessità.

Ora il Comune ha bensì impiantato in quel locale le stufe, ma poi si è ricusato di fornire la legna (Si ride) affermando che questa spesa spetta al Ministero.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ripete che la spesa del combustibile spetta al Comune e non al Ministero.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Treves, per duello, e gli onorevoli Bissolati e Ciraolo, padrini in duello.

Seguita la discussione del disegno di legge: Modificazione all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, esamina i vari ordini del giorno presentati osservando che implicano gravi e complesse questioni che debbono essere ponderatamente studiate.

Perciò il Governo, senza pregiudicare alcuna soluzione avvenire si riserva di vedere se e come ed in quanto gli ordini del giorno possono essere accolti.

Aggiunge però che non potrebbe accettare alcuna proposta di stralcio di qualche disposizione di legge.

Dichiara che, per le ferrovie concesse all'industria privata, presenterà sollecitamente un progetto per estendere la legge dell'equo trattamento (che ha dato ottimi risultati) anche al personale delle tramvie; ma che non può accettare il criterio di giudizi arbitramentali fra lo Stato e i suoi dipendenti (Approvazioni).

Conclude rilevando che il Governo e il Parlamento, presentando e approvando questo disegno di legge, si sono ispirati ad un grande senso di equità, senza tener alcun conto di deplorevoli agitazioni (Bene — Bravo).

LEALI, dichiara di mantenere il suo ordine del giorno con cui si delibera un'inchiesta sull'Amministrazione ferroviaria.

NAVA CESARE, MOLINA, MONTÙ, PIETRAVALLE, CASOLINI ANTONIO, CALLAINI, MASI, CASCIANI, TURATI, PESCETTI, PANIÈ, LIBERTINI GESUALDO, ritirano i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE, mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Leali.

(Non è approvato).

FERRARIS CARLO, rileva che con l'articolo primo si delegano al potere esecutivo alcune gravissime facoltà relative ad attività non

tecniche, e viceversa lo si vincola nell'esercizio di facoltà di carattere essenzialmente tecnico: il che contraddice agli stessi criteri fondamentali fissati dalla Giunta nella sua relazione.

Rileva altresì che il potere legislativo non può nè deve rinunziare alla competenza che gli spetta, tanto più trattandosi di problemi importanti come quelli che si riferiscono alla composizione e ai poteri del Consiglio d'amministrazione, alle attribuzioni del direttore generale, e simili.

Propone perciò di sospendere la discussione dell'articolo e di invitare il Governo a presentare un disegno di legge per modificazioni all'attuale ordinamento delle ferrovie dello Stato: modificazioni che non possono essere lasciate all'arbitrio Ministeriale.

Dichiara di essere risolutamente contrario alla proposta dell'onorevole Fera che giudica lesiva delle prerogative parlamentari, e anche alla proposta dell'on. Bertolini che concede pieni poteri al ministro, ma non lo vincola almeno con una piena e assoluta responsabilità dei suoi atti.

Non è contrario ad una riforma degli attuali ordinamenti delle ferrovie; soltanto vuole che le riforme si facciano per legge; e consiglia il ministro a diffidare di coloro che lo spingono sopra una strada diversa (Commenti — Bene).

MONTU', confida che il ministro terrà conto, come ha promesso, delle considerazioni che già svolse e per cui egli ritiene che il riordinamento strutturale proposto all'art. 1° sia osservato come una direttiva per un sostanziale decentramento dell'Amministrazione ferroviaria, per cui riesca possibile la concessione dei miglioramenti al personale; e ritira perciò un emendamento che aveva presentato all'ultimo comma dell'art. 1°.

DE NAVA, dichiara di non consentire nelle proposte dell'on. Fera e dell'on. Bertolini; e crede che con decreti Reali, sentito il Consiglio dei ministri, il Governo del Re debba provvedere a modificare l'ordinamento tecnico ed amministrativo delle ferrovie dello Stato, al fine di ottenere la maggiore semplicità ed economia, con facoltà altresì di modificare le disposizioni delle leggi vigenti.

Aggiunge che i decreti Reali, in quanto importino modificazioni alla composizione del Consiglio d'amministrazione, ed alle disposizioni relative alla contabilità, ed ai controlli, devono essere senza ritardo presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Presenta in questo senso un emendamento (Bene).

FERA, a nome anche degli onorevoli De Viti-De Marco, Cannavina, Fumarola e altri, presenta e svolge un emendamento all'art. 1, mirante a ricordare che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha la diretta gestione di tutti gli affari che si riferiscono all'esercizio della rete ferroviaria e delle linee di navigazione: e che questa condizione di fatto non può essere distrutta da formule dottrinali.

Propone perciò che, con decreti Reali, sentita una Commissione tecnica consultiva presieduta dal ministro dei lavori pubblici, nella quale saranno compresi anche rappresentanti del commercio, dell'industria e del lavoro, si debba provvedere ad un riordinamento dei servizi ferroviari, ispirato a finalità di semplificazione, di economia e di decentramento, con facoltà di modificare le disposizioni comprese nelle leggi vigenti, ed escludendo quelle che concernano i bilanci ed i controlli, e la Commissione di vigilanza parlamentare.

Giustifica e difende la sua proposta rispondendo alle censure dell'on. Carlo Ferraris, e rilevando l'impossibilità, spesso riconosciuta dal Parlamento, di disciplinare per legge gli ordinamenti tecnici dell'Amministrazione ferroviaria (Approvazioni).

ORLANDO SALVATORE, esprime il suo dissenso dalle proposte di affidare al potere esecutivo l'ordinamento dell'Amministrazione ferroviaria: ma in ogni modo raccomanda al ministro di tener conto delle correnti naturali dei traffici ferroviari.

Dimostra con cifre statistiche che il maggior movimento si accentra verso i porti marittimi, e si espande nella massima parte trasversalmente, tranne nell'Italia media e meridionale dove il traffico si svolge longitudinalmente.

Dimostra altresì che il traffico ferroviario in senso trasversale è attivo per il bilancio dello Stato, mentre è passivo quello longitudinale: e perciò raccomanda al ministro di rinunziare ad un ordinamento che mantenga il traffico longitudinale, e di integrare invece l'azione dei porti con un migliore sistema di linee di penetrazione. (Approvazioni — Congratulazioni).

BERTOLINI, presenta e svolge il seguente articolo sostitutivo:

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha la diretta gestione di tutti gli affari che comunque si riferiscono alle linee ferroviarie e di navigazione, il cui esercizio è ad essa affidato.

È data facoltà al Governo del Re fino al 30 giugno 1912, udita una Commissione consultiva, di introdurre con decreti Reali nelle leggi attinenti all'ordinamento delle ferrovie dello Stato le modificazioni ed aggiunte opportune a scopo, di semplificazione e decentramento. Da tale facoltà sono escluse le disposizioni di legge relative ai bilanci ed alla Commissione parlamentare di vigilanza ».

Si riferisce alle considerazioni fatte in proposito nel suo discorso, e attenderà le dichiarazioni del ministro. (Bene).

CAVAGNARI, dà ragione di un articolo sostitutivo con cui è data facoltà al Governo di modificare con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, l'ordinamento delle ferrovie dello Stato, al fine di ottenere, con un maggior decentramento territoriale dei servizi, una maggiore semplificazione ed economia; anche riducendo le unità amministrative, nei modi e termini più rispondenti allo scopo.

Propone altresì che il Governo debba sollecitamente procedere agli studi opportuni per riunire sotto un solo Ministero delle comunicazioni i servizi marittimi e ferroviari (Bene — Bravo).

Prega quindi il ministro di non accettare gli articoli degli onorevoli Fera e Bertolini; e di accogliere almeno l'ultima parte di quello da lui proposto.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, ripete di non potere accogliere qualsiasi proposta che implichi stralcio o rinvio di qualche disposizione del disegno di legge; e quanto alle facoltà da concedersi al Governo, dichiara che, rimanendo indiscussa la sovranità del Parlamento, questo può fare, in casi speciali, delegazione della sua sovranità al potere esecutivo.

Inspirandosi a questo criterio, e proponendosi di esaminare con la maggiore attenzione le varie proposte per il futuro ordinamento ferroviario dello Stato, dichiara che gli articoli sostitutivi degli onorevoli Fera, Bertolini, Cavagnari, De Nava non contrastano sostanzialmente col pensiero del Governo, e che possono essere complessivamente accettati, salvo a trovare una formula che li compenetri.

Aggiunge che l'articolo primo non pregiudica in alcuna materia la soluzione del problema di un Ministero delle ferrovie, nè di quello che si riferisce alla direzione trasversale o longitudinale dei traffici ferroviari.

Presenta la seguente nuova formula dell'art. 1°:

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha la diretta gestione di tutti gli affari che, comunque, si riferiscono all'esercizio delle linee ferroviarie o di navigazione ad essa affidato.

« Con decreti reali, udita una Commissione consultiva, nella quale saranno compresi anche rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, sarà provveduto entro il giugno 1912 a riformare l'ordinamento delle ferrovie dello Stato, a scopo di semplificazione e di decentramento, con facoltà di modificare le disposizioni delle leggi vigenti, escluse quelle relative ai bilanci ed alla Commissione parlamentare di vigilanza ».

ABIGNENTE, relatore, a nome della Giunta, poichè piace alla Camera dare maggiori poteri al Governo, non ha difficoltà ad accettare la formula proposta dal ministro.

All'on. Cavagnari osserva, poi, che la Commissione ha creduto di mantenere espressamente la Giunta di vigilanza, in quanto rappresenta una guarentigia delle prerogative del Parlamento.

FERRARIS CARLO, ritira il suo ordine del giorno e voterà contro l'articolo primo.

WOLLEMBORG, ritira l'articolo sostitutivo e voterà il nuovo testo.

FERA, accetta la formula ministeriale e ritira l'articolo sostitutivo.

AMICI VENCESLAO, CAO-PINNA, ritirano le loro proposte e votano a favore.

BERTOLINI, compiacendosi che il nuovo testo abbia accolto il suo concetto, e prendendo atto che nell'uso dei pieni poteri il ministro terrà conto dei voti della Camera, si dichiara favorevole alla nuova formula governativa.

DE NAVA, trovando rassicuranti le dichiarazioni del ministro voterà a favore dell'articolo proposto dal ministro.

NOFRI, insieme cogli altri deputati di parte socialista, ha proposto un emendamento sostitutivo della seconda parte dell'articolo primo, nel senso che la Commissione consultiva abbia i più estesi poteri e che di essa debbono far parte anche i rappresentanti delle organizzazioni industriali, agricole, commerciali e del lavoro. Lo mantiene anche di fronte al nuovo testo governativo, del quale accetta solo la prima parte.

MONTÙ, si rimette alle dichiarazioni del Governo, insistendo sulla necessità e sulla urgenza di un nuovo ordinamento semplificatore e decentratore.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, assicura l'on. Nofri che il Governo non mancherà di essere ossequiente al voto della Commissione consultiva.

Lo prega poi di lasciare impregiudicata la questione dei compartimenti e di votare perciò l'articolo ministeriale.

CAVAGNARI, rinunzia al suo articolo sostitutivo.

(La Camera respinge l'emendamento Nofri e approva la prima e la seconda parte dell'articolo primo).

PRESIDENTE, annuncia che sull'articolo primo la Giunta del bilancio ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dettare, nell'attuazione del nuovo ordinamento, opportune norme per contenere nei limiti strettamente necessari l'assunzione del personale ».

ABIGNENTE, relatore, dichiara che rimane come raccomandazione.

Dimissioni del deputato Greppi.

PRESIDENTE, comunica una lettera colla quale l'on. Greppi annuncia le sue dimissioni, essendo stato eletto sindaco di Milano.

Nota che le ragioni delle dimissioni non permettono ulteriori insistenze.

Aggiunge parole di vivo encomio pel deputato Greppi.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, in nome della Camera, invia all'on. Greppi un cordiale saluto.

(Le dimissioni del deputato Greppi sono accettate).

Dichiara vacante il secondo collegio di Milano.

Presentazione di relazioni.

GALLINI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Eugenio Chiesa, De Felice e Ciraolo per reato di duello (582).

FACTA, ministro delle finanze, presenta la relazione della Commissione centrale di sindacato sulla amministrazione dell'Asse ecclesiastico.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere da che proviene il ritardo a bandire gli esami per aspiranti conduttori di caldaie a vapore da parte della Prefettura di Napoli, ritardo che produce grave danno a molti giovani operai meridionali, i quali hanno bisogno della relativa patente.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto ad abolire quasi completamente il lavoro straordinario negli uffici postali e telegrafici di Ancona, rendendo così assai difficoltose le condizioni di vita di quegli impiegati.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione perchè dica se e come intenda provvedere alla urgente necessità di migliorare le condizioni economiche dei segretari dei R. licei-ginnasi e delle R. scuole normali.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro per sapere se, in occasione del progetto di legge 21 dicembre 1910, n. 738, per la estensione del suffragio elettorale, ecc., non credano molto opportuna la ristampa della relazione 21 dicembre 1880 dell'on. Giuseppe Zanardelli sul disegno di legge 31 maggio stesso anno, monumento insigne di sapienza, non soltanto intrinsecamente, ma anche per le alte personalità della Camera, di cui esprimeva le convinzioni meditate, e della quale l'archivio non possiede nessuna copia, mentre nella biblioteca della Camera dei deputati esiste della medesima un solo esemplare.

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali misure di difesa egli abbia preso e quali altre intenda prendere contro il pericolo pei morbi epidemici a cui sono esposti i porti di approdo delle linee di navigazione del Mar Nero e dell'Estremo Oriente.

« Caetani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se questo anno si rinnoverà lo sconcio, che ebbe già a lamentarsi l'anno scorso, e cioè che la distribuzione della corrispondenza in arrivo alle ore 16 a Piedimonte d'Alife da Cajanello, la quale nei mesi invernali viene prontamente eseguita, sia poi nei mesi estivi rimandata all'indomani ritardandola cioè di più che ore 15 da quella dell'arrivo.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda effettuare, a partire dalla applicazione del prossimo orario estivo, le indispensabili migliorie richieste, per la linea Milano-Lecco-Valtellina, dalle Deputazioni provinciali di Como e Sondrio, e dai rappresentanti politici, amministrativi e commerciali delle due Provincie, intervenuti alla conferenza-oraria di Novara; migliorie consistenti: 1° nel ripristino, con lieve protrazione d'orario, del diretto delle 19, da Milano per Lecco, che ancora esiste nell'orario invernale; 2° nella istituzione di un diretto mattutino da Lecco per Milano, fra le 6 e le 7; 3° nello sdoppiamento in un direttissimo e in un diretto del treno 340 in partenza da Milano alle 16.40; 4° nella istituzione di una coppia di diretti Milano-Lecco, e viceversa, al posto dell'omnibus attuale delle 13, che dovrebbe protrarsi di un'ora circa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè voglia dichiarare le ragioni che muovono le ferrovie di Stato a sopprimere la pesatura dei carboni nei vapori diretti alle ferrovie stesse; e se, questo provvedimento sia generale, ovvero particolare al porto di Anzio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per quali ragioni, contro ogni principio d'equità, agli impiegati civili residenti in Castroreale, dove, secondo affermazioni dell'Amministrazione comunale fondate su accertamenti eseguiti dalla locale agenzia delle imposte, si avrebbe avuto nel terremoto del 1908 una percentuale di danni del 72 0|0, non è stato concesso lo stesso trattamento accordato agli impiegati di Palmi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda di sollecitare dalla Direzione generale delle ferrovie l'attuazione dei miglioramenti alla stazione di Bra, da tempo promessi, già studiati in tutti i loro dettagli e ormai imperiosamente richiesti dalle esigenze del traffico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rebaudengo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della marina sulla scuola militare di sanità marittima.

« Castellino, Queirolo ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge dell'on. Pietravalle ed altri deputati.

La seduta termina alle 18.35.

DIARIO ESTERO

Tutte le ultime informazioni giunte dai vari centri politici, meno qualche rara eccezione, fanno ritenere per risolut› pacificamente il conflitto russo-cinese con la nota della Cina di risposta a quella russa.

Oltre questa nota, il Governo cinese ha creduto opportuno informarne i suoi rappresentanti all'estero, dal suo punto di vista, ed un dispaccio da Pekino, 22, dice che il Wai-Ou-Pu ha diretto ai ministri della Cina all'estero la seguente circolare:

In data del 18 della prima luna (16 febbraio 1911) il ministro di Russia ha consegnato una nota contenente sei reclami, il cui tono è molto duro ed il cui testo è probabilmente uguale a quello che è stato pubblicato a Pietroburgo.

Ecco i fatti che si riferiscono al primo reclamo: Cedendo alle sollecitazioni dei commercianti cinesi noi avevamo chiesto al Governo russo di prorogare la riscossione delle tasse sui prodotti cinesi fino al di là della zona di 100 *lis* (50 chilometri) dalla frontiera cinese. La Russia ci ha già promesso di accordare tale concessione a condizione che specificassimo gli articoli, perchè essa potesse prendere la sua determinazione.

Ora la Russia si lamenta che noi vogliamo imporre limiti al suo diritto di stabilire una tariffa autonoma. Si tratta evidentemente di un equivoco da parte sua.

Per quel che riguarda gli altri cinque punti, quantunque questi si basino sul trattato, tendono a sviluppare ancora ciò che la Russia aveva già ottenuto, mentre noi rispettiamo scrupolosamente il trattato. Per conseguenza noi abbiamo risposto al Governo russo che « non abbiamo nulla da opporre ai vantaggi di cui la Russia deve godere conformemente alla stipulazione del trattato ». Per quel che riguarda gli incidenti che avvengono sulle frontiere dei due paesi, noi abbiamo sempre ordinato in modo formale che essi venissero amichevolmente risolti. Se i rapporti presentati dalle autorità locali delle due parti presentano qualche differenza e causano perciò dispute reciproche, sarebbe facile risolvere tale questione in qualsiasi momento, ed è inammissibile considerare questi piccoli incidenti come una violazione del trattato da parte nostra. Tutti i lamenti del Governo russo sono veramente incomprensibili.

L'espressione della Russia « che si riserva ogni libertà d'azione ecc. », ha evidentemente la mira di non voler continuare le buone relazioni con la Cina.

Se la Russia ha un tale punto di vista, ciò è veramente molto spiacevole.

Noi ci facciamo dovere di dichiararvi che la Cina osserva sempre scrupolosamente il trattato in vigore ed è animata da spirito conciliante per risolvere tutte le questioni pendenti con lo scopo di tutelare gli interessi reciproci e di consolidare i vincoli di amicizia tra i due paesi.

Noi rileviamo ancora che se la Nota consegnata dal ministro di Russia contiene minaccie, ciò significa che la Russia vuole cercare ad ogni costo un motivo di lite, poichè tutte le ragioni che essa invoca sono prive di base.

Se vi vengono richiesti schiarimenti, vogliate far nota ampiamente tutta la verità dei fatti, sia per togliere qualsiasi dubbio, sia per avere un giudizio equo dall'opinione pubblica.

Noi supponiamo che scopo della Russia sia di prendere in tempo posizione per la prossima revisione del trattato; ma per questa questione noi stiamo facendo ricerche e studi e bisognerà che giudichiamo circa l'opportunità delle circostanze e non siamo pertanto ancor sicuri di proporre la completa modificazione delle disposizioni del trattato. Di ciò è stato informato il ministro di Russia.

La stampa francese, pubblicando la risposta del Governo cinese, dice in massima che nei circoli politici francesi è stata accolta con soddisfazione la notizia della fine della vertenza russo-cinese e che di tale vertenza si prevedeva, del resto, fin dal principio una soluzione amichevole.

Un telegramma da Parigi, in merito, aggiunge:

Il *Temps* afferma il suo compiacimento per la pacifica soluzione della vertenza, e prende atto delle smentite dei giornali russi e tedeschi al suo articolo dell'altro giorno, nel quale affermava che la stampa tedesca, incitando la Russia ad occuparsi dell'Asia orientale, tendeva a distrarre l'attenzione dell'Europa dall'Asia occidentale.

Il *Journal des Débats* scrive:

Siamo doppiamente lieti della risposta conciliante della Cina. Essa costituisce un vero successo per il Gabinetto di Pietroburgo e smentisce gli oscuri prognostici che erasi creduto di poter fare sull'esito dell'*ultimatum* del 13 febbraio. Inoltre essa permette di sperare che il Governo cinese non si abbandonerà a correnti xenofobe.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, la stampa russa avrebbe accolto la notizia dell'accordo con mediocre soddisfazione.

Ma, contrariamente a ciò, telegrafano da Londra:

Secondo una Nota comunicata alla stampa, un telegramma ufficiale russo, giunto oggi a Londra, annunzia che la risposta cinese alla Nota russa è considerata in massima soddisfacente.

***

Non si hanno informazioni di fonte ufficiosa intorno agli ultimi avvenimenti nello Yemen.

Ogni notizia si riduce al seguente telegramma da Hodeida:

I beduini si sono impadroniti di una carovana di cammelli che portava provvigioni e munizioni destinate alla guarnigione turca di El-Hufft.

Il vice-governatore di Lohàia ha tentato di riprendere la carovana, ma è stato respinto, subendo la perdita di 50 soldati.

Dal Portogallo giungono notizie contraddittorie intorno allo scoppio di un movimento monarchico che sarebbe avvenuto a Guarda.

Le notizie in merito sono state smentite, e poi di nuovo confermate.

Nessuna conferma però è venuta da fonte spagnuola, che in materia è la più attendibile.

Conviene pertanto accogliere con le maggiori riserve le notizie di questo moto.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dal conte di San Martino, visitò ieri gli edifici della Mostra etnografica, specie i padiglioni regionali in Piazza d'Armi;

e poscia, a Villa Cartoni, il palazzo delle Belle arti ed alcuni padiglioni.

S. A. R. si congratulò col conte di San Martino per lo stato dei lavori e gli espresse la sentita convinzione della piena riuscita della Mostra mondiale nelle diverse parti in cui si esplicherà.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per domani, alle ore 21.

Congresso degli agricoltori. — La Società degli agricoltori italiani, che ha sede in Roma, ha inaugurato ieri il suo annuale Congresso, presenti S. E. il ministro dell'agricoltura e commercio, numerose personalità cospicue nelle scienze agricole e numerosi soci.

Al banco della presidenza sedevano S. E. il ministro, l'on. Cappelli, presidente dimissionario della Società agricoltori italiani e il professor Bruttini, segretario generale della Società stessa.

L'on. Cappelli si levò primo a parlare salutando il ministro che onorava di sua presenza la riunione, ed esprimendo il rammarico di dover lasciare la presidenza del sodalizio agricolo perchè chiamato ad altro ufficio.

Esposto tutto il molteplice lavoro della Società, per il quale tante benemerenze si è acquistate, l'oratore ricordò l'opera dei congressi e il progresso dell'agraria in Italia.

L'oratore terminò esprimendo l'augurio che la Società, dalla quale egli si ritira ed a cui si lega tanta parte della sua vita, rimanga a capo delle sue consorelle, per quel sentimento di equità verso gli interessi di tutti che è arra di prosperità duratura per l'agricoltura.

Vivissimi applausi accolsero l'elevato discorso dell'on. Cappelli.

Pronunziò, poscia, brevi ma efficaci ed applaudite parole S. E. Raineri e a nome degli agricoltori e del Governo porse un saluto di riconoscenza all'on. Cappelli per l'opera attiva e benefica da lui svolta in pro' dell'agricoltura del paese.

Nel pomeriggio il congresso iniziò i suoi lavori.

Roma a Quirico Filopanti. — L'insigne scienziato Quirico Filopanti più volte ebbe a tralasciare i suoi prediletti studi per prender parte ai combattimenti che condussero all'unità ed alla redenzione della patria.

Difese Roma nel 1849 al Gianicolo, poi, esule fino al 1859 in Inghilterra, tornò per seguire Garibaldi nella campagna del 1866 nel Trentino, e costruì, nell'anno dopo, le barricate mobili, che facilitarono la presa di Monterotondo.

Di tant'uomo deve Roma eternare la memoria al Gianicolo, fra i prodi che la difesero su quell'altura nelle memorande giornate del 1849.

A tal uopo la Giunta municipale proporrà al Consiglio di voler deliberare che anche l'erma del Filopanti sia collocata sullo storico colle.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma ha tenuto, ieri, la sua ordinaria adunanza mensile.

Il presidente comm. Tittoni riferì appena aperta la seduta sull'esito di alcune pratiche col Municipio e il Ministero dei LL. PP. Accennando alla costituzione di un gruppo parlamentare per la difesa degli interessi commerciali e industriali, il presidente disse non poteva non essere causa del più grande compiacimento per la Camera di commercio di Roma, che in più occasioni ebbe motivo di rilevare come nel campo legislativo tali interessi non siano tenuti in quella giusta considerazione cui hanno diritto, in ragione della loro grande coefficienza sulle sorti dell'economia nazionale.

A seguito pertanto della domanda presentata dai deputati promotori perchè la Camera di commercio accolga presso la sua sede l'ufficio dell'istituendo gruppo, la presidenza presentò, ed il Consiglio unanime approvò, il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio e industria di Roma. In merito alla domanda rivoltale dagli onorevoli deputati Incontri marchese dottor Gino, Montù prof. ing. Carlo, Odorico dott. Odorico, affinchè accolga presso la sua sede gli uffici dell'istituendo gruppo industriale parlamentare;

« Fa plauso anzitutto all'iniziativa, che viene finalmente a soddisfare ad una esigenza sempre più profondamente sentita dall'economia nazionale;

« Si dichiara lieta di aderire alla domanda presentatale e disposta a quanto altro è in suo potere per l'attuazione dell'iniziativa;

« Fa voti affinchè l'azione attiva ed efficace del costituendo gruppo riesca ad ottenere che gli interessi industriali e commerciali, i quali rappresentano una parte così influente e preponderante sulla prosperità del paese, siano tenuti, nel campo legislativo, in quella più giusta valutazione o considerazione che a buon diritto essi si attendono;

« Fa appello infine alle consorelle del Regno a caldeggiare ed appoggiare presso i deputati dei rispettivi collegi così provvida ed encomiabile iniziativa ».

Il consigliere Vannisanti, a cui si unì il consigliere Camillo Mancini, chiese se la Camera di commercio sia stata invitata a partecipare alla Commissione nominata dal ministro del commercio per escogitare i mezzi più adatti ad infrenare il crescente rincaro dei viveri in Roma, specie durante il periodo delle imminenti Esposizioni e propose in fine che la Camera faccia intendere il suo dispiacere per essere stata in tale questione lasciata in disparte, mentre essa avrebbe certamente apportato un contributo non trascurabile di utili cognizioni e di pratici suggerimenti.

La proposta venne votata all'unanimità.

Vennero quindi svolte alcune proposte, una delle quali riguardante il servizio ferroviario.

Il Consiglio della Camera di commercio prese infine deliberazioni varie, fra le quali congrue sovvenzioni a scuole di carattere commerciale a base di studio.

Necrologio. — A Padova, l'altra notte, è morto il dott. Bortolo Foratti, senatore del Regno, e presidente del Consiglio provinciale di Padova.

Era nato nel luglio 1845. Amato, stimato dai suoi concittadini, coprì sempre elette cariche negli uffici pubblici. La sua morte è vivamente rimpianta. Dal 3 giugno 1908 era senatore del Regno.

*** A Marsiglia, ieri, è morto improvvisamente per un attacco di apoplessia, il console generale d'Italia, principe Pio di Savoia.

Tutti i consolati esteri e le navi italiane ancorate in porto issarono la bandiera abbrunata.

*** A Milano, è morto un valoroso quanto modesto patriotta, Alessandro Venanzio, ultimo superstite del glorioso manipolo che sotto gli ordini del Nullo compì nel 1863 la spedizione in Polonia. Fatto prigioniero dai russi, il Venanzio fu condannato a morte, ebbe però commutata la pena nella deportazione in Siberia, dove rimase quattro anni e cioè fino a quando, per intercessione di Vittorio Emanuele II, fu graziato.

Tornato in patria, il Venanzio ripartì poco dopo con Garibaldi per la spedizione dei Vosgi. A Milano, esercitava da molti anni la professione di mediatore in seta e godeva grandi simpatie per l'ottimo cuore e la scrupolosa onestà.

Notizie agrarie. — L'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura, pubblicando il fascicolo V° delle « Notizie periodiche di statistica agraria » dà le cifre definitive dei raccolti del granoturco, dei prati stabili irrigui e dell'uva, nell'anno agrario ora decorso, ed insieme le informazioni sull'andamento delle culture, nei mesi di dicembre e gennaio.

La superficie complessiva coltivata a granoturco maggengo fu nel 1910 di ettari 1,520,500, cioè poco meno di un terzo di quella del frumento e diede un prodotto di quintali 24,690,000, con un lieve aumento in confronto del 1909, in cui si raccolsero quint. 24,159,000. La coltura del granoturco quarantino e cinquantino si limita a ettari 10,300 che diedero nel 1910 un prodotto di 1,140,000 quintali con un lieve aumento, in confronto al 1909, in cui si raccolsero quintali 1,0[illegible]2,000.

I prati stabili irrigui misurano ettari 310,000 di cui 175,000 in Piemonte e 80,000 in Lombardia. Il loro prodotto normale si è calcolato in 22,000,000 di quintali di fieno; nel 1909 si ottennero poco meno di 20 milioni di quintali; nel 1910 quasi 25 milioni.

I risultati definitivi del raccolto dell'uva e della produzione del vino accertati dall'Ufficio per mezzo di ulteriori ed accurate indagini sono i seguenti:

Il raccolto del 1909 fu accertato nella cifra di quintali 96,112,000 di uva, e quello del 1910, previsto nella cifra di quintali 53,990,000, si è ridotto a 46,747,000, rappresentando così il 48 0[0 del raccolto dell'anno precedente, il che significa che la diminuzione del raccolto è stata in quest'anno del 52 0[0, anzichè del 45, come si era previsto.

La produzione del vino per l'anno 1910 è stata calcolata in ettolitri 29,243,000; essa rappresenta una diminuzione di più del 50 0[0 rispetto all'anno 1909, in cui si sarebbero ottenuti 60,000,000 di ettolitri di vino, comprendendo in questa cifra anche il quantitativo corrispondente all'uva ed al vino trasformato in alcool.

Marina mercantile. — L'*Europa*, della Veloce, è partito da Barcellona per Genova. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova. — L'*Indiana*, della stessa Società, ha proseguito da Rio Janeiro per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — *Senato*. — Si approva il progetto di legge che accorda il credito addizionale di 590.000 franchi sul bilancio del 1911 per la partecipazione della Francia all'Esposizione internazionale di Torino.

BERLINO, 21. — In seguito a violente tempeste di neve tutte le linee telegrafiche dell'ovest, dell'est e del sud sono interrotte.

Anche le comunicazioni coll'Italia avranno probabilmente notevoli ritardi.

PARIGI, 21. — Il *Petit Temps* ha da Lucerna: È avvenuta una esplosione nel Cinematografo Reale. L'operatore è rimasto carbonizzato nella sua cabina.

Tutte le pellicole sono andate distrutte.

La catastrofe viene attribuita ad un corto circuito.

LONDRA, 21. — I giornali pubblicano il seguente comunicato: La Commissione internazionale per la peste, composta dei sanitari inviati dalle potenze, su richiesta della Cina, si riunirà a Mukden al principio di aprile.

LONDRA, 21. — *Camera dei comuni*. (Dispaccio complementare). — Presentando il progetto che abolisce il diritto di *veto* della Camera dei lordi, Asquith dice: Il *bill* è il medesimo che fu sottoposto agli elettori che rimandarono alla Camera dei comuni la maggioranza per approvarlo.

Asquith fa la storia della questione del *veto*. Dichiara che il rigetto del bilancio del 1909 fu uno degli atti più stupefacenti di accecamento politico.

I lordi commisero in tale occasione un suicidio politico. Noi non vogliamo, aggiunge Asquith, fare a meno di una seconda Camera, ma vogliamo ch'essa sia differente dalla Camera dei lordi.

Non vogliamo, continua Asquith, una Camera ereditaria, abbiamo bisogno di una Camera democratica. Ma non possiamo attendere la lenta riforma della Camera alta prima di attendere agli affari del paese. Al contrario il paese ha reclamato due volte un rimedio immediato.

Asquith termina dicendo: Affermare che si teme di dare al Governo un potere tirannico, coll'intermediario del dispotismo di una Camera unica è inseguire la più impalpabile delle chimere.

Balfour, nel suo discorso, dichiara essere falso che le elezioni generali si siano fatte unicamente sulla base del *veto*.

Non vi appellavate, aggiunge l'oratore, al medesimo verdetto popolare contro la riforma doganale e per tante altre questioni?

Certo io desiderai sempre un accomodamento pacifico e con profonda angoscia osservo il carattere assunto dalla lotta.

Balfour dichiara illogico il proposito del Governo di modificare le relazioni fra le due camere senza riformare la Camera dei lordi. Il Governo lascierà così per un periodo indeterminato sussistere un semplice simulacro di seconda Camera, incapace di adempiere alle vere funzioni di seconda Camera in circostanze in cui questa sarebbe così necessaria.

Desidero dal più profondo dell'anima di vedere queste gravi questioni svolgersi senza violenza specialmente durante l'anno dell'incoronazione.

Tuttavia non sottoscriverei un accordo che desse al paese, contro il suo desiderio, un mutamento della costituzione.

Certamente il paese vuole che vengano modificate le relazioni tra le due Camere e si modifichi la costituzione della Camera dei lordi, ma non vuole che sia il principio di una rivoluzione sconosciuta, regolata dalla minoranza irlandese, la quale non si dà pensiero delle istituzioni britanniche e mira soltanto ad ottenere l'*home rule*.

Noi abbiamo desiderato sempre un accomodamento amichevole ma gli interessi in giuoco sono di tale importanza che qualsiasi transazione è impossibile, se vi preparate ad approfittare del mandato del paese per compiere qualche cosa che il paese non desidera.

Cooperare, in questo caso, alla esecuzione dei vostri progetti, sarebbe per noi motivo di rammarico eterno.

LISBONA, 22. — Fino a stamane all'1.30 non è pervenuta alcuna notizia che accenni ad una sommossa monarchica a La Guarda.

NOVOROSSYSK, 22. — Durante una violenta tempesta sul mar Nero il vapore inglese *Adriano* con un carico di grano si è arenato. Due altri vapori sono stati strappati dal pontile. Il vapore *Lowmoor* è affondato e il vapore greco *Alessandro Meohalimos* si è incagliato.

Due marinai sono annegati.

L'acqua ha invaso la linea ferroviaria costiera.

BUDAPEST, 22. — *Delegazione austriaca*. — Si discute il bilancio degli affari esteri. — Il delegato Grabmayer rileva che le Delegazioni quest'anno discutono sotto l'incubo dei *dreadnoughts*. Alla domanda contro chi si fanno gli armamenti, l'oratore risponde: « Contro nessuno e contro tutti ». L'Austria-Ungheria è lontana da qualsiasi tendenza aggressiva. Noi non vogliamo che conservare in pace ciò che è nostro. I nostri armamenti sono diretti contro chiunque volesse violare gli interessi vitali della nostra Monarchia, oppure osasse minacciare i nostri legittimi possessi.

Un accordo tra tutte le grandi potenze o almeno tra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa la cessazione o la riduzione degli armamenti, sarà un tentativo ideale; un risultato pratico non si può attendere a tale proposito e pel momento non possiamo impedire la continuazione degli armamenti di qua e di là dal confine.

Dobbiamo però reagire con tutte le forze contro le cause che agli aumenti dei preparativi bellicosi dànno un carattere allarmante; dobbiamo far sì che nell'opinione pubblica avvenga un mutamento, il quale escluda persino il pensiero della possibilità di un conflitto fra i due Stati alleati.

Le navi da battaglia e le fortificazioni perdono il loro significato lugubre quando la terribile immagine di una guerra futura tra l'Austria-Ungheria e l'Italia venga riconosciuta da tutte le popolazioni al di qua ed al di là delle Alpi, come frutto di un delirio pericoloso.

Per raggiungere questa meta desiderata da tutti gli uomini assennati la diplomazia ha bisogno della cooperazione e dell'appoggio di tutti i fattori che hanno un'autorevole influenza sull'opinione pubblica.

L'oratore rileva che il suo ultimo discorso tenuto nelle Delegazioni ha trovato una forte eco in Italia.

Prendendo le mosse dal discorso dell'on. Bissolati, l'oratore dichiara che già una discussione in proposito significa metà della

strada fatta verso l'accordo; noi proponiamo agli onesti di reagire con aperta sincerità, senza volere nulla abbellire o celare contro le critiche fatte in Italia al suo discorso. Se in Italia si assicura che non v'è irredentismo di sorta e che i discorsi dei guerrafondai tenuti a Firenze non sono da prendersi sul serio, tanto meglio; l'oratore prende nota di tali schiarimenti di buon grado e con grato animo, ma se fu a lui rimproverato di essere stato troppo pratico quando parlò della abominevole specie guerrafondaia dello irredentismo, egli non può ritirare nemmeno una parola dal suo avvertimento: che qualsiasi tentativo di toccare i nostri possessi nel Trentino, condurrebbe ad una guerra cruenta in cui si tratterebbe di morte o di vita.

Non è ovvio mettere in confronto la posizione della Francia di fronte all'Alsazia e Lorena e per il motivo della comunanza di razza tentare di acquistare territori che da mezzo millennio appartengono alla Corona di Asburgo e fanno parte naturale, integrante, indispensabile della Monarchia.

Anche l'irredentismo mansueto è un elemento di separazione e di dissoluzione; esso produce una inquietudine permanente e perturbativa che indebolisce e mette in pericolo la piena efficacia dell'alleanza diplomatica.

Per quanto concerne poi il rimprovero che l'oratore abbia tenuto troppo poco conto dell'importanza della manifestazione che ebbe luogo nel municipio viennese nello scorso novembre, l'oratore dice: Indubbiamente il vice-borgomastro dottor Porzer ha emesso un giudizio forse offensivo per gli italiani. La presa di Roma è il corollario necessario di un processo storico: è l'epilogo di quel movimento ultrapossente con cui una nazione di alto ingegno richiese la libertà nazionale e la propria autonomia. Che i nostri clericali, per quanto si tratta del potere temporale, non condividano il nostro modo di vedere, chi potrà farne loro una colpa? Ma questo è un fatto assai secondario.

Grabmayr prosegue: Ciò che è essenziale è che perfino i clericali più sfegatati rispettano il fatto divenuto immutabile e che nessun cattolico, per quanto zelante egli sia, pensa ormai più ad una *restitutio in integrum*, oppure a provocare addirittura a tale scopo complicazioni guerresche. Del resto la manifestazione di Vienna non fu un attacco, ma bensì una reazione contro la offesa irritante al sentimento cattolico da parte del sindaco di Roma.

Fu pienamente approvato tutto ciò che l'oratore disse sul modo con cui si deve coltivare la nazionalità italiana in Austria; in Italia però si hanno, riguardo al trattamento fatto agli italiani in Austria, idee che non corrispondono niente affatto alla realtà delle cose. Un vero torto vi è stato nell'aspra questione dell'Università, la cui ovvia soluzione è oggi già assicurata.

Quanto avvenne circa la questione dell'autonomia del Trentino non fu prudente, ma non costituisce neppure un torto. Anche riguardo a questa questione è lecito avere fiducia nell'avvenire: se un giorno si realizzerà l'accordo tedesco-boemo, allora forse la forma di autonomia nazionale scelta per la Boemia ci servirà di esempio.

Anche dei tentativi fatti di quando in quando per reprimere l'irredentismo nostrano a forza di tribunali e di polizia, l'oratore vuole parlare apertamente. Proprio come i tedeschi dell'Austria, che, ad onta delle barriere politiche, si sentono spiritualmente uniti con tutti i tedeschi, e partecipano con vivo slancio ai loro progressi nella cultura e nella scienza, proprio così deve essere lecito anche agli italiani di sentirsi e dimostrarsi quali figli della grande e nobile nazione, che venera in Dante Alighieri il creatore della propria lingua e il proprio vessillifero spirituale. Gli italiani in Austria devono però essere sempre consci della loro cittadinanza di Stato e dei loro doveri quali cittadini austriaci.

Prima di elevare le accuse di alto tradimento bisogna vedere se hanno fondamento: fare altrimenti è come prendere i passeri a cannonate.

Grabmayr, continuando il suo discorso, critica gli errori commessi di tratto in tratto dalla polizia, ma vorrebbe ammonire gli italiani in Austria di non aizzare i loro avversari mediante astiose dimostrazioni come in occasione delle feste del centenario del Tirolo e a non togliere agli amici della nazionalità italiana la possibilità di caldeggiare i loro giusti postulati. L'oratore afferma che il rimprovero che la nazionalità italiana sia oppressa è assolutamente infondata.

La decisione unanimemente presa dalla Dieta del Tirolo di introdurre la lingua italiana quale materia obbligatoria nelle scuole medie tedesche del Tirolo è la prova più splendida di quanto il Tirolo sia alieno da qualsiasi mancanza di stima per l'idioma italiano. L'oratore accenna al buon accordo esistente in seno alla giunta provinciale del Tirolo, come pure al fatto che per lo più le deliberazioni della Dieta si basarono su equi compromessi. Discutendo le condizioni del litorale, l'oratore deplora il recente discorso del delegato dott. Bartoli, in cui egli riscontra un rancore ed un'ostilità tanto aspra, che ormai gli sembra che si debba rinunciare a raggiungere i buoni rapporti cogli italiani di tale colore.

Prende quindi la parola il delegato croato Tresic Pavisc, il quale dice che secondo la sua opinione i sentimenti della nazione italiana non concordano con i discorsi dei diplomatici. È lecito chiedere: Chi nel momento critico sarà più forte in Italia? la pubblica opinione aizzata spesso dai giornalisti di minor coltura, o gli uomini di Stato?

Certo dipende in parte anche dalla politica degli uomini politici austriaci. Il miglior mezzo per far tacere le voci irredentistiche in Italia e in Austria è di far valere la giustizia e la libertà e di rinunciare ad ogni tendenza germanizzatrice.

L'oratore dice che benchè sappia bene quanto i suoi connazionali dell'Istria e del litorale abbiano a soffrire dagli italiani, la libertà e la giustizia costano molto meno delle *dreadnoughts*; allora anche la nostra alleanza diplomatica con l'Italia diverrà un'alleanza di nazioni.

Se siamo animati dunque da buona volontà possiamo da questa parte evitare una guerra.

Nella conclusione del suo discorso il delegato Tresic Pavisc viene a parlare del tanto discusso Istituto di San Girolamo a Roma che egli dice sino ad oggi è rimasto lontano dal suo vero scopo. V'è in ciò una lesione ai diritti dei croati e sarebbe ben tempo di por fine a questo scandalo.

Anche nel perseguitare il glagolitico Roma e Vienna si danno la mano. La Curia ha intenzione di proibire il rituale croato nelle chiese, ma ripetutamente tali tentativi andarono a vuoto per la costanza della nazione croata. Se Roma vorrà generalizzare il suo tentativo sulla Dalmazia e sul littorale un tale fatto potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

L'oratore prega il ministro degli esteri di voler intercedere presso il Vaticano perchè sia data soddisfazione ai desideri della nazionalità croata.

Il delegato Chiari, tedesco liberale, dichiara a nome della grande maggioranza di riconoscere la buona fede del delegato Masarych, ma di respingere ogni ulteriore discussione della faccenda dei documenti falsi giacchè ciò potrebbe compromettere i rapporti di buon vicinato con la Serbia.

I tedeschi vogliono che l'Austria corrisponda pienamente ai suoi doveri di alleata.

Noi vogliamo, siccome nella crisi recente la Germania ci stette a fianco, essere in grado di fare altrettanto in caso analogo. Il fatto che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno fatto causa comune ha negli ultimi anni conservato la pace.

L'oratore spera fermamente nel rinnovamento della triplice. Il pernio di essa cioè l'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, è assicurato per lungo tempo mediante legami indissolubili. Dobbiamo far di tutto perchè non sorgano malumori in Italia, ma non possiamo fare una politica sentimentale, giacchè non v'è politica che non si basi sulla reciprocità.

Non si deve lasciare che l'Austria-Ungheria divenga inferiore di fronte all'Italia; perciò i tedeschi liberali voteranno i crediti che sono assolutamente necessari per il rinforzo della Monarchia.

Dopo un discorso del delegato Soukup, socialista boemo, la discussione viene aggiornata a domani.

LONDRA, 22. — La dichiarazione fatta oggi alla Camera dei lordi dal marchese di Lansdowne crea una situazione interessante. È possibile che mentre la Camera dei comuni si occupa della discussione degli articoli del *Parlement bill*, la Camera dei lordi discuta il progetto di riforma della Camera stessa.

Gli unionisti credono che l'atto compiuto da lord Lansdowne porrà il Governo nell'imbarazzo, perchè il Governo si è impegnato ad affrontare la questione della riforma e non può quindi considerare con indifferenza le proposte dei pari relative alla riforma, mentre il partito del lavoro e molti radicali si oppongono a qualsiasi riforma.

D'altra parte i liberali credono che il marchese di Lansdowne troverà difficoltà per persuadere i lordi ad approvare il progetto di riforma democratica, perchè la maggioranza dei pari preferirà il progetto che abolisce il diritto di *veto* al progetto che riforma la Camera alta.

LONDRA, 22. — *Camera dei comuni.* — Si riprende la discussione del progetto di legge per l'abolizione del diritto di *veto* della Camera dei lordi.

La discussione procede anche più animata di quella di ieri.

Frederick Smith, giovane oratore del partito conservatore, attacca vivamente il progetto del Governo. Dopo aver analizzato i risultati delle elezioni politiche, l'oratore dichiara che una metà del popolo inglese appoggerà l'opposizione nella resistenza, per quanto questa sia accanita, alle proposte del Governo (Applausi sui banchi dell'opposizione — Ilarità sui banchi ministeriali).

Dopo numerosi discorsi poco importanti, Wyndham fa rilevare che nessuna soluzione del problema sarà definitiva o durevole se essa non sarà fatta di comune accordo.

Invita quindi il Governo ad esaminare le proposte fatte dall'opposizione a tale scopo.

L'oratore aggiunge che se il Governo si rifiuta di considerare la questione della soluzione di comune accordo ed è risoluto ad entrare nella via della rivoluzione, il cui termine è sconosciuto, l'effetto inevitabile di ciò sarà che presto o tardi il progetto del Governo rimarrà nullo.

Windham termina dichiarando che l'opposizione lotterà contro la distruzione dell'indipendenza della Camera dei lordi e persevererà nel suo progetto di riforma.

Il ministro dell'interno, Winston Churchill, dichiara che l'abolizione del diritto di voto nella Camera dei lordi è indispensabile per la vita del partito liberale. Se il Governo accettasse l'invito di Windham ed entrasse in negoziati con l'opposizione sulla questione della riforma, non troverebbe neanche una cinquantina di fautori (Applausi prolungati sui banchi dei ministeriali).

Churchill termina difendendo il progetto del Governo il quale è molto più moderato e meno rivoluzionario delle proposte presentate dall'opposizione. Il Governo non trascurerà alcun passo necessario per assicurare che il progetto divenga sollecitamente legge. (Applausi).

Il progetto per l'abolizione del diritto di *veto* della Camera dei lordi viene quindi approvato in prima lettura con 351 voti contro 227.

La proclamazione del risultato del voto è accolta da applausi prolungati.

Avvengono scene di entusiasmo, essendo i deputati ministeriali assai soddisfatti per la grande maggioranza ottenuta dal Governo.

Allorchè il primo ministro, H. H. Asquith, lascia il banco dei ministri ed attraversa l'aula per recarsi a presentare formalmente alla presidenza il progetto sul *veto*, viene salutato da calorosi applausi di tutti i deputati ministeriali, i quali si alzano in piedi e dai loro seggi mandano entusiastiche acclamazioni.

LISBONA, 22. — La notizia che una sommossa monarchica sarebbe scoppiata a La Guardia e che il ministro dei lavori pubblici sarebbe stato ucciso è completamente priva di fondamento.

BEAUVAIS, 22. — Lunedì scorso la signora Sasenaux, di 58 anni, proprietaria a Domoliers, e una sua figlia di 5 anni, furono colpite da una malattia inesplicabile.

Peggiorando lo stato delle inferme, venne chiamato il medico; ma le due inferme morirono a qualche ora di intervallo l'una dall'altra.

Secondo la diagnosi del medico i due decessi sono avvenuti in seguito a colèra bubbonico.

Sono state prese severissime misure profilattiche e l'appartamento ove i casi si sono verificati è stato disinfettato.

BEAUVAIS, 22. — Stamane a Demeliers un vecchio di 77 anni ed un bambino di 4 anni abitanti nella stessa casa sono morti: il vecchio in seguito a diarrea, il bambino pure in seguito a diarrea, ma preceduta questa da un'eruzione cutanea, che aveva fatto credere dapprima ad un caso di rosolia.

I due casi sono sembrati sospetti ed il medico, chiamato per rilasciare il certificato di inumazione, ha dichiarato i decessi avvenuti per diarrea coleriforme.

Il dott. Poknet, ispettore d'igiene, si è recato subito sui luoghi per procedere ad un'inchiesta.

BERLINO, 22. — Secondo il censimento del 1° dicembre 1910 la Germania conta 64,896,881 abitanti contro 60,641,489 del censimento quinquennale precedente cioè un aumento del 7.02 0[0 contro un aumento del 7.58 0[0 constatato allora.

LONDRA, 22. — *Camera dei lordi.* — Lansdowne annuncia che presenterà presto un progetto per la riforma della Camera dei lordi.

Si ritiene che tale fatto sia la risposta dell'opposizione al progetto del Governo circa il *veto* della Camera dei lordi.

TRIESTE, 22. — Continua la resistenza passiva degli impiegati dello Stato.

La situazione è invariata.

PARIGI, 22. — Il ministro dell'interno informa che l'ispettore di igiene del dipartimento dell'Oise che si è recato a Domiliers a fare un'inchiesta sui decessi per malattia sospetta avvenuti in quel Comune, ha telegrafato che non si tratta di malattia contagiosa e che non vi è alcun timore nè di colera nè di tifo.

PARIGI, 22. — La Camera ha terminato stamane la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Nel pomeriggio non terrà seduta.

Il seguito della discussione sulla impostazione in cantiere delle due nuove corazzate avrà luogo domani.

COSTANTINOPOLI, 22. — Il bilancio ordinario per l'esercito dell'anno finanziario venturo ammonta a nove milioni di lire turche.

La relazione della Commissione del bilancio dice che per accordi presi col ministro della guerra per qualche anno il bilancio della guerra non supererà i nove milioni.

LONDRA, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da New-York: Un nuovo attentato è avvenuto stamane mediante una bomba posta fra due case, ove dimorano operai esteri, segnatamente italiani.

La polizia si ritiene sicura che l'attentato stesso sia opera della Mano nera.

Infatti l'italiano Giuseppe Caldarella e suo genero Pengrotta, abitanti in una delle due case, avevano ricevuto parecchie lettere dalla Mano nera con minacciose richieste di danaro.

Numerosi inquilini sono stati sbalzati dal letto per la violenza dell'esplosione. Novantasei finestre sono rimaste infrante. Vi sono una ventina di feriti.

Quarantotto famiglie, fra cui numerosi fanciulli, sono fuggite semi-nude nella via, coperta di neve.

WASHINGTON, 23. — *Camera dei rappresentanti.* — La Commissione degli affari esteri chiede che siano incaricati i rappresentanti nord-americani alla prossima conferenza internazionale della pace di invitare tutte le potenze a prendere impegno di non tentare più di conquistare nuovi territori.

LONDRA, 23. — Austen Chamberlain proporrà, in nome dell'opposizione, il seguente emendamento al *Parliament bill*, quando si discuterà in seconda lettura:

La Camera approverà un *bill* che tenda a riformare la composizione della Camera dei lordi, pur mantenendole la sua indipendenza, come seconda Camera, ma rifiuta di continuare a discutere una misura che dia autorità legislativa reale ad una unità senza fornirle garanzie contro l'approvazione, che non abbia l'assenso della nazione o sia contrario alla sua volontà, di leggi destinate a produrre gravi cambiamenti.

LONDRA, 23. — I giornali liberali si felicitano per l'approvazione del *Parliament bill* in prima lettura.

Il *Daily Chronicle* dichiara che la maggioranza di 124 voti ottenuta dimostra che nella lotta per la giustizia e per la sincerità i ministri hanno l'appoggio di tutto il loro partito.

Il *Morning Leader* dice che il risultato ottenuto significa approvazione della politica che già il paese aveva approvato, ed è la dimostrazione della fiducia dei liberali nei loro capi e l'assicurazione che malgrado tutte le manovre di Balfour e dei suoi pari, è vicino il momento in cui prevarrà la volontà del popolo.

D'altra parte i giornali unionisti si rallegrano della presentazione del progetto di lord Lansdowne, che essi considerano come una risposta efficace.

Il *Daily Telegrph* dice:

Lord Lansdowne ha diretto l'opposizione alla Camera dei lordi con un coraggio ed una saggezza che meritano la riconoscenza del partito ed a cui la storia della politica renderà un giusto tributo.

La presentazione del suo progetto dimostra la sincerità dei pari.

Lo *Standard* scrive:

I ministri non hanno alcuna giustificazione per aver affrettato l'apertura di una crisi. Se essi agiscono in questo modo saranno responsabili dei disastri che avranno provocati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

22 febbraio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	765.74.
Termometro centigrado al nord	14.4.
Tensione del vapore, in mm.	4.63.
Umidità relativa a mezzodì	33.
Vento a mezzodì	S.
Velocità in km.	3.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 14.9.
	minimo 2.0.
Pioggia, in mm.	—

22 febbraio 1911.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Spagna, minima di 725 sulla Norvegia e al nord della Gran Bretagna; massimi secondari di 770 sull'Italia meridionale e Serbia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora ovunque salito fino a 10 mm. in Puglia; temperatura irregolarmente variata; alcuni venti forti occidentali in Val Padana e Marche.

Barometro: pressochè livellato tra 769 e 770.

Probabilità: venti deboli vari; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 febbraio **1911.**

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	12 9	7 0
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	14 6	5 4
Spezia	sereno	calmo	15 8	3 8
Cuneo	1/4 coperto	—	9 3	2 7
Torino	1/4 coperto	—	6 6	0 0
Alessandria	sereno	—	13 0	— 2 9
Novara	sereno	—	9 8	2 0
Domodossola	1/4 coperto	—	15 4	— 1 0
Pavia	1/4 coperto	—	10 7	— 3 7
Milano	1/2 coperto	—	11 5	1 1
Como	1/4 coperto	—	14 0	1 0
Sandrio	—	—	—	—
Bergamo	3/4 coperto	—	10 0	1 5
Brescia	3/4 coperto	—	11 8	— 1 2
Cremona	1/2 coperto	—	9 8	0 3
Mantova	nebbioso	—	9 0	— 0 2
Verona	sereno	—	11 9	— 0 2
Belluno	1/4 coperto	—	12 3	— 0 9
Udine	1/2 coperto	—	6 0	1 1
Treviso	1/2 coperto	—	4 4	— 1 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	4 1	0 6
Padova	3/4 coperto	—	11 3	0 0
Rovigo	3/4 coperto	—	12 4	— 0 1
Piacenza	1/4 coperto	—	8 0	— 2 0
Parma	sereno	—	11 7	1 2
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	11 1	0 0
Modena	1/4 coperto	—	10 5	0 4
Ferrara	1/2 coperto	—	11 8	— 2 9
Bologna	1/4 coperto	—	11 4	2 1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	12 2	— 3 2
Pesaro	sereno	calmo	13 0	— 0 6
Ancona	sereno	calmo	10 4	3 0
Urbino	sereno	—	11 0	4 4
Macerata	sereno	—	9 7	4 5
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	— 1 0
Perugia	sereno	—	10 4	2 0
Camerino	sereno	—	9 9	1 0
Lucca	sereno	—	13 3	1 0
Pisa	sereno	—	16 2	— 1 8
Livorno	sereno	mosso	14 5	3 0
Firenze	sereno	—	13 6	0 0
Arezzo	sereno	—	13 8	— 0 5
Siena	sereno	—	12 9	3 8
Grosseto	sereno	—	16 0	— 0 9
Roma	sereno	—	15 1	2 0
Teramo	sereno	—	7 8	3 9
Chieti	sereno	—	9 8	3 5
Aquila	sereno	—	10 2	— 1 1
Agnone	sereno	—	9 6	0 9
Foggia	sereno	—	10 8	5 0
Bari	sereno	mosso	11 8	2 8
Lecce	sereno	—	12 8	5 0
Caserta	sereno	—	15 9	5 8
Napoli	sereno	calmo	15 2	8 5
Benevento	sereno	—	14 6	— 1 2
Avellino	sereno	—	15 0	— 2 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	7 7	0 0
Cosenza	sereno	—	13 0	1 0
Tiriolo	sereno	—	12 8	— 2 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	19 2	11 5
Palermo	coperto	calmo	15 1	5 4
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	18 2	10 8
Caltanissetta	sereno	—	13 7	7 0
Messina	sereno	calmo	15 0	8 2
Catania	sereno	mosso	10 5	7 7
Siracusa	1/2 coperto	agitato	18 2	9 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	17 0	4 0
Sassari	sereno	—	14 0	5 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*